



CheBanca!
 Gruppo Mediobanca
chebanca.it
848.44.44.88

EURO 1,50 | MARTEDÌ 16 FEBBRAIO 2010

DIRETTORE ANTONIO POLITO

www.ilmformista.it

DICIOTTO MORTI
 Bruxelles, strage
 sul treno pendolari
 l'Italia la più sicura
C. LELLE A PAGINA 15



DIPLOMATIQUE
 Libia vs. Svizzera
 Gheddafi respinge
 i cittadini d'Europa
A PAGINA 15

POLITICA IN TV
 Il boomerang
 della par condicio
 colpisce i democrat
A. CHIMENTI A PAGINA 18

VINCE LE PRIMARIE
 Dopo Vendola,
 in Calabria Loiero
 smentisce il Pd
T. LABATE A PAGINA 7



SANREMO
 Al via il festival
 col giallo Morgan
 e i gatti di Bigazzi
L. MASTRANTONIO A PAGINA 21

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELLA CAMERA SU REGOLE E CONTROLLI

Fini: troppi corrotti

AFFOSSATA PROTEZIONE SPA. «Apprezzo che il governo abbia deciso di rinunciare». «Con Tangentopoli la corruzione puntava a mantenere il sistema dei partiti. Oggi non è meno diffusa, è solo diventata individuale».

oggi il premio Riformista
Politico dell'anno
 Ha vinto in nome
 del Parlamento

DI ANTONIO POLITO

Che un presidenzialista convinto e di lunga data come Gianfranco Fini riceva oggi il premio del Riformista come miglior politico dell'anno 2009 per la sua «difesa delle prerogative del parlamento», è un eloquente segno dei tempi.

In definitiva - nell'intervista al nostro giornale Fini ne parla - anche il caso Protezione Spa richiama lo stesso tema: quello delle regole. Impantanati come siamo in una transizione infinita da una repubblica parlamentare a da un vecchio sistema di controlli, a un'altra repubblica che non conosciamo ancora e a un altro sistema di controlli che non c'è ancora, l'Italia si trova in una pericolosa terra di mezzo in cui un presidenzialismo strisciante e di fatto, non retto da un adeguato meccanismo di check and balance, si sta affermando in assenza delle necessarie riforme istituzionali.

Molte democrazie assegnano all'esecutivo più poteri di quanti non ne abbia sulla carta in Italia, ma tutte - a partire dalla democrazia americana - affidano al parlamento poteri di controllo e di iniziativa ben superiori a quelli di cui ormai dispone il parlamento italiano. Il quale, tra l'altro, da due legislature è composto di nominati.

► SEQUE A PAGINA 6



DI STEFANO CAPPELLINI

È toccato a Gianfranco Fini dare ieri l'annuncio che il governo ha stralciato la norma più discussa del decreto sulla nuova Protezione civile. Il compito non gli è risultato gravoso: «Mi

fa piacere - dice Fini al Riformista - che il governo abbia deciso di non insistere sull'articolo più controverso, il 16, quello che istituiva la Protezione spa».

► SEQUE A PAGINA 3

parla Epifani
«Fiat ha rotto con l'Italia»

DI TONIA MASTROBUONI

«La Fiat ha rotto nei fatti il suo rapporto con l'Italia». Guglielmo Epifani riceve oggi dal Riformista il premio come miglior sindacalista dell'anno. È impegnato nel tour de force pregressuale; tra un'assemblea milanese alla FonSai e una in un ospedale di Bergamo, traccia un bilancio di questi otto anni da segretario generale della Cgil e fa qualche considerazione sferzante su Marchionne, su Brunetta e Protezione Spa (le due cose sono collegate, dice). Ma soprattutto, sulla politica industriale in Italia, «inesistente».

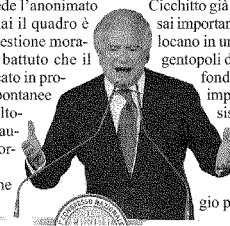
► SEQUE A PAGINA 4

il coordinatore Denis Verdini in procura a Firenze

Lo scandalo arriva al cuore del Pdl

Un azzurro vicinissimo al premier chiede l'anonimato per fotografare così la situazione: «Ormai il quadro è fuori controllo. E si va profilando una questione morale nel Pdl». Le agenzie hanno da poco battuto che il coordinatore del Pdl Denis Verdini si è recato in procura a Firenze per rendere dichiarazioni spontanee ai giudici che stanno indagando sull'appalto della protezione civile. E la grande paura aleggia su palazzo Chigi. Come nei giorni bui del sexgate.

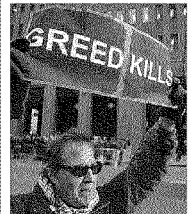
Nell'inner circle del premier ora si teme «il botto», ovvero ulteriori sviluppi dell'inchiesta fiorentina. Tanto che Fabrizio



Cicchitto già si lancia nei distinguo: «Su un punto assai importante gli attuali episodi di corruzione si collocano in un contesto assai diverso da quelli di tangentopoli del '92-'94. Tangentopoli era un sistema fondato sul rapporto collusivo fra le grandi imprese e i partiti. Oggi non c'è più nessun sistema, i partiti sono molto più leggeri e hanno il finanziamento pubblico per cui gli episodi che avvengono derivano fondamentalmente da corruzione personale e basta». Segnali, che il peggio potrebbe arrivare.

► SEQUE A PAGINA 5

Bruxelles accusa



Il mistero greco di Goldman

DI FABRIZIO GORIA

L'Unione europea chiede spiegazioni alla Grecia sui conti pubblici, truccati da Goldman Sachs. Il presidente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker, avverte Atene: «Entro febbraio dovranno comunicare a Eurostat tutte le operazioni sui derivati che hanno compiuto negli anni scorsi». Intanto, il consiglio Ecofin vuole bocciare la Volcker Rule di Barack Obama.

► A PAGINA 12

meno 20%

L'Italia non esporta più

DI MASSIMILIANO DEL BARBA

Nel 2009 crollano del 20,7 per cento le esportazioni italiane, da sempre punto di forza della nostra economia. Secondo l'Istat si tratta del dato peggiore dal 1971. Il nostro Paese non sa più vendere i suoi prodotti nell'Eurozona.

► A PAGINA 11

CORSIVO

Unter piange: vedi Napoli e poi Mourinho

F.d'E

CLASS
 REAL ESTATE

IL SENSO DELLE CASE

USA. L'INCREDIBILE STORIA DI UN UOMO CHE A 94 ANNI SI SPENGE IN CARCERE PRIMA DELL'ESECUZIONE

Fregare la pena di morte morendo

DI LUIGI SPINOLA

«Questo vecchio bastardo sopravviverà ai suoi persecutori» aveva giurato Viva Leroy Nash a un giornalista del Los Angeles Times. Venerdì c'è riuscito. Ha chiuso gli occhi per l'ultima volta nella cella numero 39 del penitenziario di massima sicurezza di Florence, Arizona. Aveva novantatré anni. Era il più anziano inquilino di un braccio della morte degli Stati Uniti. È morto di vecchiaia, gabbando il boia che lo attendeva da quasi trent'anni.



Nash non era vittima di una sentenza ingiusta. E non era un delinquente occasionale. Ha dedicato tutta la sua vita alla criminalità, incappando nella prima denuncia, per un furtto di bicicletta quando aveva sette anni. A quindici finisce

Nash ha passato quasi tutta la sua vita. Sessantacinque anni di galera in tutto, qualche mese fuori grazie alla libertà condizionata e a quattro evasioni. Poche ore d'aria. Usciva giusto il tempo di delinquere e farsi pizzicare. E invecchiando Nash peggiora. La prima condanna per omicidio è del 1977. Poi uccide di nuovo, poche settimane dopo l'ultima evasione. Ha 67 anni. Compra una tessera dell'autobus per anziani e fa fuori il commesso di un negozio di monete antiche. Il delitto questa volta lo porta nel braccio della morte.

Viva Leroy Nash era sordo, semi-cieco, paralizzato e - a sentire il suo avvocato - anche demente. Ma non ci crede nessuno. Perché per 26 anni ha dilatato con maestria i tempi della prigionia attraverso una infinita serie di appelli e ricorsi. Diletandosi nel contempo a scrivere lunghe e articolate lettere alla stampa americana da neosindacista del dibattito sulla

C'È POCO DA BERE

Bustarelle e razzismo
 Milano tra
 San Vittore
 e via Padova

ALLE PAGINE 8 E 9

